

Il rischio di punire le idee anche se sgradevoli. Ci scrive Zan

Al direttore - Caro Cerasa, in primo luogo la ringrazio per lo spazio che ha riservato sul Foglio al dibattito sulla legge contro misoginia, omotransfobia e abilismo. Ritengo che ogni occasione di dibattito sul tema e di spiegazione del testo che è stato approvato alla Camera lo scorso 4 novembre siano importanti per fare chiarezza sui contenuti e sul percorso fatto fino ad adesso. Come lei ben diceva, la calendarizzazione è stata chiesta - e votata - dal Pd, dal M5s, da Leu: tuttavia ha tralasciato Italia viva, il cui supporto non è mai mancato in questa battaglia, in particolare con l'impegno di tante deputate e deputati, grazie ai quali il testo è stato esteso anche all'abilismo, e al sostegno della ministra Bonetti, che ha dato un importante contributo e voglio ancora una volta ringraziare. Ritengo inoltre doveroso rispondere al suo editoriale nel merito dell'azione estensiva della legge Reale-Mancino ai crimini d'odio compiuti in ragione del genere, del sesso, dell'identità di genere, dell'orientamento sessuale e della disabilità delle vittime. Esattamente come l'etnia o la nazionalità (fattispecie già comprese nella Reale-Mancino), queste sono condizioni ascritte in ogni essere umano, che uno stato ha il dovere di tutelare e proteggere, come peraltro la nostra Costituzione all'articolo 3 impone, ed è per questo necessaria la sua estensione. La differenza tra l'articolo 61 del codice penale (circostanze aggravanti comuni) e l'articolo 604 ter (codificazione dell'aggravante prevista dalla Reale-Mancino) sta nella pena prevista, cioè aumentata fino un terzo per l'art. 61 e comunque sempre a discrezionalità del giudice, mentre fino alla metà per l'art. 604 ter. E qui, dunque, sorge una domanda: perché secondo la legge, e quindi secondo lo stato, dovrebbe essere punito maggiormente chi, ad esempio, colpisce un'altra persona per il colore della sua pelle, rispetto a chi ne colpisce un'altra per il suo orientamento sessuale? Sono entrambi caratteri insiti in ciascun essere umano, sia l'etnia, sia l'orientamento sessuale. Credo dunque che tra i detrattori del ddl ci sia spesso malafede. Abbiamo il coraggio di dire che se il testo approvato lo scorso novembre è sbagliato, lo è anche la legge Reale-Mancino. Ma nessuno ne ha mai proposta formalmente l'abolizione, anzi alla Camera l'estensione contro l'odio abilista è stata votata anche da chi si oppone alla parte che contrasta l'odio omotransfobico e misogino. E' giusto dire che già oggi il nostro ordinamento punisce violenze e aggressioni, ma la legge Reale-Mancino è stata introdotta perché i crimini d'odio non hanno un movente generico, ma preciso, ovvero la soggettività dell'individuo. Non è un caso che gli osservatori europei per i diritti umani releghino l'Italia agli ultimi posti nelle classifiche per inclusione delle persone lgbt+ e che le istituzioni europee ci chiedano ormai da quasi 10 anni di intervenire nel merito, attraverso una specifica norma penale. L'articolo 3 della Costituzione affida alla Repubblica, e quindi al legislatore, il compito di eliminare quegli ostacoli che

limitano il pieno sviluppo della personalità umana. Seguendo il percorso indicato dalla Costituzione è stata approvata la legge Reale-Mancino, e sempre seguendo lo stesso percorso oggi si propone questa ulteriore estensione per dimensioni della personalità che devono essere riconosciute e protette dalla legge esattamente come lo è l'etnia, la nazionalità o il credo religioso. Mi permetta infine, direttore, di denunciare l'enorme campagna di fake news costruita attorno alla presunta limitazione della libertà di espressione. Lo ripeto: l'intenzione è quella di estendere una legge che ha più di 40 anni, con una giurisprudenza consolidata, anche costituzionale, che ne ha sempre ribadito la piena legittimità. Ancora una volta può essere utile un esempio: un prete in chiesa potrà sempre dire che l'unica unione può essere tra un uomo e una donna, come un politico durante un comizio potrà sempre dire che è contrario alla stepchild adoption. Sono libere opinioni, che non condivido, ma che sono tutelate dalla nostra Costituzione. Altra cosa è augurare l'estinzione alle persone transessuali o chiedere i forni crematori per le persone omosessuali. Una libera espressione non può mai degenerare in un pericolo o in una violenza. Come peraltro il presidente della Repubblica Mattarella ha ricordato lo scorso 17 maggio, in occasione dell'ultima giornata internazionale contro l'omotransfobia, dicendo che "le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale costituiscono una violazione del principio di eguaglianza e ledono i diritti umani necessari a un pieno sviluppo della personalità umana". Queste parole sono state un faro nell'elaborazione del testo e mi auguro lo siano ancora per le senatrici e i senatori durante l'imminente discussione.

Alessandro Zan, deputato Pd

Caro Zan, grazie della sua lettera. Le sue risposte sono interessanti, ma come lei sa non sempre le intenzioni delle leggi raggiungono obiettivi all'altezza delle intenzioni. E nel caso specifico, come abbiamo avuto modo di scrivere ieri, quando si costruiscono norme che rendono ancora più vaghe alcune fattispecie di reato la possibilità che il reato in questione si trasformi in un reato di opinione è forte. E come lei sa meglio di noi, consentire di mettere nelle mani di un giudice ogni discrezionalità interpretativa trasformando in un autore potenziale di reato anche chiunque manifesti in modo anche sgradevole le sue idee e le sue opinioni non è certo quello che lei si augura, e le fa onore, ma è quello che leggendo con attenzione la sua legge potrebbe succedere. In bocca al lupo.

